



calendario

Dal 31 Marzo al 9 Aprile 2018

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Sabato	31 Marzo	Sabato Santo, Veglia Pasquale ore 21.00
Domenica	1 Aprile	Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore S. Messe alle ore 8.30, 10.30 e 19.00
Lunedì	2 Aprile	Lunedì dell'Angelo (s. Messe ore 10.30 e 18.00)
Domenica	8 Aprile	Domenica "in Albis" o della "Divina Misericordia" Pomeriggio in Oratorio con ragazzi e famiglie
Lunedì	9 Aprile	Annunciazione del Signore

**BUON VIAGGIO AI PELLEGRINI
PARTENTI VERSO LA NORMANDIA**
IN PULLMAN E AEREO - DAL 7 AL 13 APRILE
ARS - VEZELAY - CHARTRES - ROUEN - LISIEUX
LE MONT SAINT MICHEL - OMAHA BEACH - BORDEAUX

1618 - 2018

400

Ore 18
Santa Messa presieduta dal
Cardinal Angelo Scola

L'amore di Cristo ci spinge

Sabato 14 Aprile ricorrono i 400 anni della fondazione della Parrocchia di san Dionigi in Pratocentenario. Ecco il programma della giornata

Ore 19.30
Risottata per tutti in oratorio
Iscrizioni presso la Segreteria dell'oratorio

L'amore di Cristo ci spinge

Sabato 14 Aprile ricorrono i 400 anni della fondazione della Parrocchia di san Dionigi in Pratocentenario. Ecco il programma della giornata

Ore 21
In Chiesa,
Testimonianza in musica
di Suor Cristina

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXII 31 Marzo—9 Aprile 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 13

**È risorto
dal sepolcro
il Signore,
che per noi
fu appeso
alla Croce.
Alleluia!
Cristo
è risorto,
è veramente
risorto!**



**Santa Pasqua
dai vostri
sacerdoti
don Andrea,
don Antonio,
don Jacques, don Pepe, don Vincent e da Suor Carla**



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagranda@gmail.com—sancarloallacagranda.it— facebook/sancarloallacagranda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

IN QUESTA VALLE SOFFIA LO SPIRITO

Commento e spiegazione dell'immagine della Risurrezione, opera di padre Marco Ivan Rupnik e della sua equipe realizzata nella Cappella del Collegio san Stanislao a Ljubljana – Slovenia

La scena si ispira al brano della visione della pianura di ossa del profeta Ezechiele (cf Ez 37,1-14). Tutta la terra è disseminata di ossa. Ci sono ossa dappertutto, in tantissime grotte, perché noi uomini, di generazione in generazione, continuiamo a spingerci nelle grotte. C'è sempre qualcosa di più importante dell'uomo che si ha davanti e ce lo fa spingere nella morte. Ma quanto più è forte la morte, tanto più forte è Gesù Cristo. Se dunque vogliamo mostrare la forza, la luce e la gloria dell'amore di Gesù Cristo, dobbiamo mostrare anche la forza del male. Altrimenti parliamo di una favola. Il cristianesimo è un intervento nella realtà, non nella fantasia.

In questa valle soffia lo Spirito e le ossa rivivono. E allora basta con le ossa, basta con gli elenchi di morti, di uccisi. Bisogna mostrare come la fede guarda a queste ossa, come la Parola di Dio le illumina. Quando soffia questo vento – lo Spi-

rito –, tutte queste ossa rivivono, si rivestono. Teologicamente parlando, sappiamo che lo Spirito Santo è il Signore che dà la vita, è il Signore che ha portato il Verbo nella vita, ha formato la vita secondo l'immagine del Verbo, ha incarnato Gesù Cristo nella Vergine Maria. Perciò questo Spirito non è un'energia astratta, ma un Volto.

Gli artisti hanno cercato di far apparire il volto di Gesù Cristo come la cosa più potente in questa cappella. Perché lo Spirito Santo ha concentrato l'amore di Dio su questo volto, che è immensamente buono.

Cristo viene, scende e dà la mano ai morti. Quando stende la mano, essi rivivono. Prima o poi tutti ci troviamo nel peccato e nella desolazione, o perché noi stessi abbiamo peccato, o perché qualcuno ha commesso un peccato contro di noi... Prima o poi tutti sentiamo questo peso delle tenebre. Il Signore viene da noi e ci dà la mano per tirarci fuori.

Cristo è nel vortice del suo mantello, un mantello che nella Bibbia ha più significati, ma essenzialmente richiama la gloria di Dio, cioè Dio che si rivela nello splendore della sua maestà, della sua potenza, della sua santità. Qui Cristo scende, ma il suo mantello, invece, sale. Nel suo mantello ci sono gli apo-



stoli, e progressivamente si riempie di tutti quelli che il Signore sta tirando fuori dalla morte. Il mantello è la Chiesa, perché la Chiesa è il luogo in cui si riflette la gloria di Cristo risorto, uno spazio dilatato dalla risurrezione, luogo dell'epiclesi dello Spirito Santo e della trasformazione di ogni offerta nel corpo di Cristo.

La Chiesa è l'ambito dove si vince la morte, dove in Cristo risorto troviamo il senso anche della più assurda sofferenza di quelli che hanno confidato in Lui.

Con questa scena è indicato che la Chiesa è ambito dell'amore, che vivifica, che non esclude, ma fa crescere, benedice e illumina. Anche quelli che sono lontani dalla Chiesa e forse scettici nei suoi confronti possono sco-



prire la Chiesa come la più grande sorpresa: ciò che è spezzato si raddrizza, ciò che è malato guarisce, ciò che è immondo viene purificato, ciò che è umiliato viene innalzato, ciò che è rigettato viene accolto. La Chiesa è l'ambito in cui ogni opera buona che uno ha fatto, anche se è il più grande peccatore, non sarà più dimenticata.

La Chiesa è l'eterna memo-

ria della bontà, della carità. La Chiesa è l'ambito dove le cose buone rimangono raccolte per sempre. Con il corpo che adesso portiamo e che sarà distrutto, ci stiamo preparando un altro corpo, che rimarrà. Questo è il seme che morirà per far germogliare un'altra cosa. E questo viene indicato dal mantello, pieno della comunità, dell'amore.

Gli apostoli fanno dei segni: pregano, indicano il Signore, predicano, battezzano, ungono, ordinano, perdonano. Qui ci sono tutti i sacramenti e tutto ciò che la Chiesa ha per comunicarci la vita, affinché questa nostra misera realtà umana possa entrare nella vita.

A sinistra, guardando Cristo, Pietro impone le mani su colui che Cristo ha tirato dalla morte. Il perdono, infatti, è come la salvezza dalla tomba: è la vita che si è perduta, ma si troverà per



l'eternità nel Signore, nascosta in Dio.

Dall'altra parte, c'è la donna che Cristo ha strappato dalla morte. Intorno alla sua mano è avvolta la stola, un simbolo del rito del matrimonio, che richiama tutta la teologia di Paolo sulla fedeltà di Cristo e della Chiesa, di Dio e dell'uomo, dell'uomo e della donna.

(commento tratto da: www.centroaletti.com)



Le mie pillole sono nate qui, in questa antica e prestigiosa farmacia in corso di Porta Romana. Ponte e naviglio sono oramai scomparsi, ma tuttora la statua di san Giovanni Nepomuceno che troneggiava sulla balastra del naviglio è stata collocata poco distante, vicino alla *Basilica Apostolorum*, in piazza san Nazaro. Sì, pillole al sapore di liquerizia, e talvolta dorate per ingannarne il gusto. Ora, nel *SanCarlino* trovano collocazione e voce diversa. Ma mi dicono che comunque sono *terapeutiche* ...

Ivano